

CHE SUD FA

#NABUCCO NEGRO

Alfredo Conde amico della Puglia

Anni orsono Alfredo Conde venne in Puglia e vi rimase per almeno quindici giorni. Era allora ancora in piedi il premio Grinzane Cavour e attraverso l'intermediazione di Soria si ospitavano ogni anno scrittori stranieri in qualche area della regione. Ricordo che vi passarono Mempo Giardinelli, Bjorn Larsson e Conde tra subappennino dauno e Salento e che ripartendo raccontarono nei loro libri o su riviste specializzate la permanenza in queste terre così simili alla Spagna o molto più calde della Svezia. Narrarono i luoghi, le emozioni, la qualità della gente pugliese o vi ambientarono trame narrative.

Ritrovo Conde a Roma per il premio di Ispanistica «Quaderni Ibero Americani», sostenuto dal «Corte Ingles» spagnolo. È una felicità rivedersi dopo anni e ricordare in pochi istanti le case a trullo, i muretti a secco, i profughi albanesi e le badanti dell'est Europa che popolavano la Puglia degli anni Novanta. In quanto alla rivista vale la pena ricordare che fu fondata nel 1946 da Giovanni Maria Bertini, il decano degli ispanisti italiani, sicuramente la più antica rivista di ispanistica, nota per aver ospitato gli spagnoli Juan Ramón Jiménez, Camilo José Cela, Vicente Aleixandre, i cileni Gabriela Mistral, Pablo Neruda, il guatemalteco Miguel Ángel Asturias e gli intellettuali Dámaso Alonso e Ramón Menéndez Pidal; tra gli italiani, Benedetto Croce. La rivista si occupa dunque di letterature in lingua spagnola e portoghese e ha introdotto nella penisola iberica, in Africa e in Italia i grandi narratori del Centro America ed europei.

Il premio, mi spiega la Martelli, che ne è segretaria, è destinato ad uno scrittore spagnolo la cui ultima opera sia stata tradotta in italiano, ma tende ad allargarsi nelle prossime edizioni anche a grandi autori italiani tradotti in lingue ispaniche; è presieduto da Dario Villanueva dell'Università di Santiago de Compostela e ha in giuria altri ispanisti di varie università: José María Paz Gago (Università de La Coruña), Ramón Pernas (scrittore madrileño), Bruno M. Damiani (Catholic University of America - Washington), José Luis Gotor (Università di Roma Due) e Patricia Martelli (Università Marconi - Roma). Suggestivo a Villanueva di introdurre anche giurati italiani.

IL PREMIO - Conde viene premiato per il romanzo «Il mistero del Santo sul cammino di Santiago» pubblicato in Italia da Gaffi Editore nel 2012 (in origine Huesos de santo, 2010). In una storia a metà tra il poliziesco, sulla scorta di quel maestro indiscusso che è stato Manuel Vasquez Montalban, la scrittura di reportage e l'indagine psicologica, Conde conduce il lettore nel cuore della città di Santiago di Compostela, una città che vive all'ombra della figura di san Jacopo, accompagnando il commissario-capo Andrés Salorio nella ricerca di un assassino che lo porterà fin dentro i meandri della cattedrale millenaria. Sullo sfondo c'è la città medievale, con i suoi ritrovi, i vecchi ristoranti, i palazzi storici e il peso del suo straordinario passato. Ma Conde che non è un giallista né vuole fermarsi a questo prova a tracciare un bilancio della sua generazione, quella del dopoguerra e dell'era franchista.

Nato in Galizia, nell'estrema regione a nord ovest della Spagna, nel 1945, Alfredo Conde ha diviso la sua vita tra l'attività di insegnante e quella di politico (è stato membro del Parlamento di Galizia e ministro regionale per la cultura dal 1978 al 1990). Il sentimento del mare è una delle sue passioni, perciò la sua narrativa ben si intona con i venti della Galizia e col suo destino marinairesco, essendo la terra circondata dai mari. La Galizia, al modo in cui definì a suo tempo i territori di Otranto, Castro e Leuca, è il *finis terrae*, è l'estremo lembo del mondo occidentale. In Puglia Conde immaginò lo Ionio e l'Egeo come il suo Atlantico e pensò alla terra degli dei greci, oltre l'orizzonte marino, come luoghi del metafisico irraggiungibile. Al modo in cui Cristoforo Colombo intuì la terra dell'India, con molta speranza e con poca certezza. In questa terra celtica che ha sofferto di una certa lontananza dall'Europa e in questo mare cui è stata destinata una certa marginalizzazione geografica, vanno i pellegrini del cammino di Santiago a bagnarsi, come avviene nel nord della Francia, a Mont Saint Michel, nelle spiagge del *finis terrae*, sospeso tra rocce e venti. Una posizione geografica che contiene già qualcosa di misterioso e sacro. Autore di testi sia in spagnolo che in galego, l'antica lingua medioevale della Galizia, Conde è uno dei più rappresentativi scrittori della sua terra e molto tradotto in Italia. La sua opera più importante, «Il Grifone», è stata pubblicata dagli Editori Riuniti. Tra i suoi romanzi in gallego ricordo «Los otros días» (1991, premio Nadal), «Romasantá: Memorias inciertas del hombre lobo» (del 2004) da cui è stato tratto il film «I delitti della luna piena» di Paco Plaza. E tra le sue opere in lingua spagnola: «Breixo» (1981), «Memoria de Noa» (1982), «Siempre me matan» (1995), «Peregrino en invierno» (1998), «Azul Cobalto. Historia posible del Marqués de Sargadelos» (2001), «Memoria de soldado» (2002), «Lukumi» (2006), e «María de las batallas» (2008).

